

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 26500 del 15/12/2023 BOLOGNA

<b>Proposta:</b>	DPG/2023/27267 del 15/12/2023
<b>Struttura proponente:</b>	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
<b>Oggetto:</b>	LAVORI DI RIPRISTINO AREE DI LAMINAZIONE IN LOCALITÀ LEMIGNANO (COD. 17766)" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI PARMA, IN LOCALITÀ LEMIGNANO (PR), PROPOSTO DALL'AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE, U.T. SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE DI PARMA
<b>Autorità emanante:</b>	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
<b>Firmatario:</b>	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
<b>Responsabile del procedimento:</b>	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, U.T. Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Parma, con sede legale in viale Silvani 6, 40122 Bologna, ha presentato l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening) relativa al progetto di "Lavori di ripristino aree di laminazione in località Lemignano (COD. 17766)" ai sensi dell'art.10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti", localizzato nel comune di Parma, in località Lemignano (PR), acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, con nota prot. PG.2023.1111779 del 9 novembre 2023;

il progetto è finanziato nell'ambito del "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - misura 2 componente 4 - investimento 2.1b) - DPCM 23/08/2022 - Decreto Capo Dipartimento Protezione Civile n. 2770 del 21/10/2022", nel contesto dei finanziamenti dell'Unione europea "Next Generation EU";

il responsabile dell'istruttoria è la Posizione Elevata Qualificazione di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, che provvede alla proposta dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'allegato B alla l.r. 4/2018, nella categoria B.1.5 denominato "Opere di canalizzazione e regolazione dei corsi d'acqua", pertanto ai sensi dell'art.7 della l.r. 4/2018 l'Autorità Competente è la Regione Emilia-Romagna;

il progetto prevede la realizzazione di un'area di laminazione in fregio al Cavo Maretto, tra il quartiere artigianale di Lemignano e Strada Bergonzi, nella prima periferia del comune di Parma, sfruttando un'area già ribassata di proprietà del Comune di Parma. Nel dettaglio, le opere consistono nel ripristino di un invaso di laminazione con approfondimento dell'attuale livello, con scavo di circa 4400 mc, nella risagomatura degli argini tramite riutilizzo in situ delle terre scavate per la realizzazione di rilevati con altezza variabile, nei diversi settori della cassa, tra 0 e 1.70 m, nel risezionamento del tratto del Cavo Maretto

affidente e in uscita dall'invaso di laminazione. Il volume massimo di vaso risulta stimato in circa 48.000 mc. Contestualmente ai lavori sopra citati saranno effettuate demolizioni delle opere di presa ormai obsolete e saranno ricostruite le opere idrauliche di presa e restituzione per il collegamento tra Cavo Maretto e l'invaso. Inoltre è previsto il ripristino e l'arricchimento vegetazionale di alcune parti delle superfici interessate dai lavori e il contestuale mantenimento di zone verdi circostanti pre costituite;

l'opera è finalizzata alla mitigazione di eventi potenzialmente dannosi per le abitazioni e coltivi circostanti, con una progettualità sostenibile e poco impattante dal punto di vista idraulico al fine di mitigare le portate al colmo per eventi di media piovosità;

l'intervento si configura come un primo stralcio delle opere necessarie alla messa in sicurezza del territorio in oggetto, da programmare con futuri finanziamenti, in accordo con le normative di settore;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

avendo verificato la procedibilità dell'istanza, la Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, con nota PG.2023.1120958 del 13/11/2023 ha informato gli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 19, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente, nell'istanza di avvio del procedimento, ha chiesto all'Autorità competente che siano specificate "le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi" così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 13 novembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 13 novembre al 13 dicembre 2023) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante la fase istruttoria la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza, con nota acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna in PG.2023.1236091 del 13/12/2023, ha evidenziato che sarà necessaria l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ordinaria di competenza comunale, su parere endoprocedimentale della Soprintendenza stessa; che, per quanto riguarda gli interventi sul ponte il richiedente dovrà verificarne l'epoca di costruzione e, in caso si trattasse di immobile con più di settant'anni, dovrà avviarne la verifica dell'interesse culturale con procedura informatizzata; ha altresì osservato che le opere in progetto presentano un basso impatto archeologico sul territorio e che le stesse sono compatibili rispetto a eventuali rischi e impatti su tale specifico ambito di tutela;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato, in sintesi, che:

dal punto di vista progettuale la realizzazione dell'opera prevede:

- il risezionamento e la riprofilatura dell'alveo del Cavo Maretto sia per il ripristino del deflusso delle acque che per la realizzazione di allargamenti finalizzati al recupero di terreno inondabile aumentando la capacità del corso d'acqua;
- il taglio con diradamento della vegetazione in alveo e aree di laminazione;

- il rimodellamento area di laminazione, con scavi e riporti, allo scopo di mitigare i colmi di piena di media piovosità;
- la realizzazione di sovralti in terra compattata derivanti dagli scavi di risezionamento del Cavo Maretto e delle aree limitrofe;
- la chiusura di quattro varchi di accesso con sovralti in terra compattata per delimitazione area di laminazione;
- la demolizione di manufatti di opere di presa obsolete interferenti con il corso d'acqua (paratoie in metallo, ponticello in muratura, ecc.);
- la realizzazione di una briglia in massi squadri cementati con apparato di regolazione;
- la realizzazione di una platea e di uno sfioratore laterale in massi in prossimità della briglia;
- la realizzazione di una scogliera in pietrame a supporto del sopralzo in terra del varco 1;
- la posa di una tubazione in cemento D=60 cm per lo scarico di fondo e di pozzetti per ispezione/manutenzione;
- la realizzazione di uno scivolo derivatore in massi ciclopici;
- la realizzazione di palizzate a supporto dei sovralti dello scivolo derivatore e rinverdimenti con idro-semina;
- la messa a dimora di piante arboree ed arbustive autoctone sui rilevati;
- l'accesso al cantiere avverrà tramite viabilità esistente;

dal punto di vista dei vincoli ambientali e paesaggistici:

- l'area di intervento è collocata nel territorio rurale della prima periferia del comune di Parma; le prime abitazioni isolate sono ad una distanza dal cantiere di circa 150 m (abitato in località Ossario);
- le zone di intervento del progetto in questione non ricadono in zona SIC o ZPS e pertanto non è necessario attivare la valutazione di incidenza ambientale;

dal punto di vista ambientale il proponente dichiara che:

- la realizzazione delle opere di progetto comporterà necessariamente lo scavo e la movimentazione di circa 4.400 mc di terreno che tuttavia verrà interamente riutilizzato nella stessa area di progetto;
- non c'è modificazione dell'uso del suolo;
- non vi è impermeabilizzazione di superfici;
- l'opera non prevede emissioni o scarichi ma unicamente la laminazione di piene di media portata: l'acqua non subisce trasformazioni chimiche o fisiche che ne alterino la natura qualitativa; è temporaneamente trattenuta e poi riceduta per mezzo dello scarico di fondo senza modifiche di qualità chimico-fisico;
- l'opera non interferisce con l'alveo, trattandosi di una struttura fuori linea che non altera il regime del torrente ed intervenendo solo in evento di piena causato da eventi di media piovosità, pertanto anche l'interferenza con la falda è limitata e trascurabile;
- non vi è produzione di rifiuti di nessun tipo;
- la fase di realizzazione del progetto, prevista in 120 giorni, richiederà diverse attività di cantiere che potrebbero determinare limitata produzione e diffusione di polvere (scotico superficiale, scavi, movimentazione materiali polverulenti, ecc), rumore e vibrazioni a causa del passaggio dei mezzi di cantiere;
- il transito dei mezzi d'opera potrebbe provocare la sospensione delle polveri sulle piste di cantiere e la produzione di gas di scarico inquinanti;
- i disturbi ambientali sono temporanei e limitati alla fase di cantiere;
- in fase di cantiere sono attesi impatti diretti e indiretti sulla vegetazione esistente, dovuti alle attività di scotico, scavo e realizzazione dei rilevati, che comporteranno inevitabilmente l'eliminazione degli elementi vegetazionali preesistenti nel sedime della cassa; tuttavia non si rileva la presenza di habitat di interesse conservazionistico. Non si prevede

decespugliamento per la creazione di piste di accesso al cantiere, in quanto già esistenti;

- gli impatti sulla fauna ittica saranno minimi per il disturbo e occasionale intorbidamento dell'acqua;
- l'opera in fase di esercizio non genera emissioni sonore, odorose, fisiche-chimiche ma esplica solo una funzione di protezione dell'abitato da piene fluviali;
- essendo l'invaso fuori linea non altera la morfologia del torrente né il trasporto solido in alveo;
- non si prevedono interventi di manutenzione per ripristinare il volume di scavo a seguito di interrimento, ma solamente manutenzione ordinaria di taglio vegetazione;

in virtù della tipologia di opera realizzata all'interno dell'alveo, gli impatti negativi sulle componenti ambientali descritte sono riscontrabili solo in fase transitoria di cantiere per la quale il proponente prevede di adottare le seguenti misure di mitigazione:

- per l'accesso alle aree di lavoro si potrà utilizzare la viabilità ordinaria limitrofa ovvero quella solitamente utilizzata per le opere di manutenzione, già esistente
- la pista bianca di cantiere e le aree di transito dei mezzi, se necessario, saranno periodicamente bagnate al fine di mantenere costantemente umide le superfici percorse dai mezzi d'opera: in questo modo si potrà ridurre l'emissione delle polveri di oltre il 90%. L'attività di bagnatura periodica sarà svolta in tutti quei periodi in cui le condizioni meteorologiche di siccità e ventosità la renderanno necessaria onde evitare il sollevamento eccessivo di polveri. La bagnatura sarà effettuata utilizzando acqua non additivata con flocculanti;
- contenimento delle polveri prodotte dalle varie lavorazioni quali il divieto di stoccaggi pulverulenti in cantiere, il divieto di utilizzo di vaglio mobile; limitazione velocità dei mezzi di cantiere a 30km/h; divieto di uso di inerti finissimi; pulizia con motospazzatrice durante e post-intervento; utilizzo di impastatrici chiuse; bagnatura degli inerti in cantiere;

utensili con aspirazione incorporata; trasporto inerti con autocarri telonati;

- per contenere la produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti in cantiere e lungo la viabilità di servizio verranno impiegati ove possibile apparecchi di lavoro a basse emissioni e, quando possibile, con motore elettrico; verranno ridotti i tempi di apertura dei serbatoi durante i rifornimenti di carburante in modo da limitare le emissioni di vapori; verranno pianificate e annotate le manutenzioni dei macchinari che producono emissioni in atmosfera o che sono utilizzati per abbattere il carico inquinante immesso in atmosfera dalle apparecchiature utilizzate nel processo produttivo; nel caso di impiego di motori a diesel verranno utilizzate macchine ed apparecchi muniti di sistemi FAP, ove tale soluzione sia tecnicamente ed economicamente perseguibile;
- all'interno delle aree di cantiere l'impresa aggiudicataria utilizzerà mezzi e attrezzature di ultima generazione, insonorizzati e/o dotati di cofanatura insonorizzante; l'escavatore, tramite le ruote gommate permetterà di indurre minor vibrazione al suolo avendo minor superficie di contatto rispetto ai tradizionali escavatori cingolati;
- per ridurre l'impatto sulla fauna ittica, in corrispondenza del tratto idrico interessato dalle lavorazioni, al fine di alleviare la pressione esercitata dalle operazioni necessarie per la realizzazione degli interventi, quali movimentazioni terra, passaggio dei mezzi di cantiere e riassetto morfologico delle aree, si prevede il recupero dell'ittiofauna mediante pesca elettrica, da rilasciare a fine lavorazioni;
- inerbimento dei rilevati dell'area di laminazione, in particolare sul lato ovest a confine con terreni agricoli, dove non presenti aree già naturalizzate, mediante la tecnica dell'idrosemina di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate e idonee al sito, concime organico, collanti e sostanze miglioratrici del terreno su una superficie piana o inclinata;



- messa a dimora di piante arboree ed arbustive autoctone dell'areale di pianura, in modo da garantire un'ottimale biodiversità e variabilità genetica per una fascia di 2,50 m di larghezza e per 130 m di lunghezza totale;

VALUTATO CHE:

dal punto di vista programmatico non si rilevano elementi di contrasto con la pianificazione vigente e al contrario l'intervento apporterà benefici in termini di riduzione del rischio idraulico: l'obiettivo primario del progetto è infatti il conseguimento della protezione da allagamenti dei centri abitati, insediamenti e infrastrutture, mediante la realizzazione di un'area allagabile;

le opere in progetto ricadono parzialmente in zona soggetta a vincolo paesaggistico ex art. 142 c. 1 lett. g) D. Lgs. 42/2004;

gli interventi di difesa idraulica e la manutenzione e gestione dei corsi d'acqua sono azioni strutturali di adattamento ai cambiamenti climatici previsti anche nella Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna;

trattandosi di intervento di messa in sicurezza idraulica, l'occupazione demaniale non è assoggettata a concessione ai sensi della DGR 714/2022;

gli impatti sul corso d'acqua Maretto in fase di cantiere sono limitati agli scavi: considerato che il corso d'acqua costituisce elemento di collegamento con la vegetazione circostante nei tratti a nord e con le zone verdi limitrofe, il valore ecologico dello stesso potrebbe potenzialmente aumentare in seguito all'intervento e alle piantumazioni finali degli argini;

gli impatti previsti sulle acque superficiali e sotterranee sono temporanei e reversibili: non si rilevano particolari lavorazioni in grado di interferire con le matrici in oggetto. Tuttavia non è presente una descrizione dell'idrogeologia e del livello di falda locale, ma solo una valutazione di non significatività da parte del proponente in quanto non sono previsti scavi al di sotto dell'oscillazione media della superficie di falda; pertanto si ritiene opportuno proporre misure cautelative per la fase di cantiere come specificate di seguito nella sezione "Raccomandazioni";

gli impatti sulla matrice atmosfera saranno contenuti, in considerazione del fatto che tutto il materiale scavato

sarà riutilizzato in situ: le emissioni siano limitate alla circolazione dei mezzi e al funzionamento delle apparecchiature di cantiere, pertanto l'entità e la durata di tali impatti dipenderà dalla limitata durata del cantiere; il proponente ha evidenziato gli accorgimenti necessari a ridurre gli impatti, a cui si aggiungono le modalità individuate nella sezione "Raccomandazioni";

eventuali impatti in fase di cantiere sulla componente socio-economica saranno compensati dall'interferenza positiva che si registrerà a progetto finito, associata al miglioramento della sicurezza idraulica dell'area;

non si ravvisano impatti significativi sulla salute pubblica: le conseguenze, dirette e indirette, generate dalle attività di cantiere sono da ritenersi di limitata entità e principalmente riconducibili a quanto precedentemente esposto in merito all'emissione di polveri e rumori;

gli impatti sulla componente botanico-vegetazionale del sito saranno del tutto trascurabili;

nel complesso, eventuali disturbi sono attesi solo in fase di realizzazione dell'intervento per l'aumento polveri, gas di scarico e rumori connessi alle attività di cantiere, ma avranno carattere temporaneo e reversibile; si ritiene che ulteriori accorgimenti possano aumentare la compatibilità ambientale della fase di corso d'opera, come riportato di seguito nella sezione "Raccomandazioni";

VISTI

i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti;

RITENUTO CHE

effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Lavori di ripristino aree di laminazione in località Lemignano (COD. 17766)" localizzato nel comune di Parma, in località Lemignano (PR), possa pertanto essere escluso, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, dalla ulteriore procedura di VIA;

sia opportuno, a seguito della conclusione del presente procedimento e preliminarmente alla fase di cantiere:

- in relazione alla tutela paesaggistica di cui alla parte Terza del D.Lgs 42/2004, richiedere l'autorizzazione paesaggistica ordinaria di competenza comunale;
- in relazione agli interventi sul ponte, verificarne l'epoca di costruzione e, in caso risultasse immobile con più di settant'anni, avviarne la verifica dell'interesse culturale con procedura informatizzata;
- trattandosi di un'opera di pubblica utilità e perciò sottoposta ai disposti normativi di cui all'allegato I.8 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico) di cui all'art. 41, c. 4 del D.Lgs. 36/2023, al fine dell'espressione del parere di competenza della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza, produrre uno stralcio progettuale sufficiente ai fini archeologici, che dovrà includere una relazione utile a valutare l'impatto archeologico potenzialmente esistente durante l'esecuzione delle opere di scavo previste in tutte le aree di intervento;
- presentare una Relazione previsionale di impatto acustico finalizzata all'Autorizzazione in deroga per attività rumorose, con particolare riferimento alle lavorazioni per l'installazione del tubo e dei manufatti di scarico in prospicienza delle abitazioni sul lato nord dell'ambito di intervento, nei tempi e nei modi previsti dalla normativa ed a carico della Ditta esecutrice dei lavori;

sia opportuno per la fase di cantiere seguire le misure cautelative e le raccomandazioni di seguito elencate:

- durante le diverse fasi di cantiere occorre attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil;>
- utilizzare macchinari dotati di accorgimenti silenziatori o comunque accorgimenti per l'abbattimento del rumore;

- i rifornimenti dei mezzi d'opera dovranno essere effettuati preferibilmente in corrispondenza di siti idonei ubicati all'esterno del cantiere o con accorgimenti volti a contenere perdite accidentali (esempio: teli, raccoglitori all'imbocco, ecc.);
- dovrà essere adottata una procedura operativa scritta, da mettere in atto in caso di eventi accidentali (es. sversamenti carburanti o oli lubrificanti), che prevedano la pronta disponibilità di mezzi assorbenti da utilizzare per mitigare gli effetti;
- la manutenzione o le riparazioni dei mezzi d'opera dovranno essere eseguite fuori dalla sede del bacino di invaso per evitare fuoriuscite di oli, carburanti o altre sostanze inquinanti;
- le lavorazioni dovranno essere sospese in presenza di vento, allorché la bagnatura non sia sufficiente e l'esame visivo delle condizioni di cantiere evidenzia un sollevamento delle polveri verso le abitazioni situate nella parte nord del cantiere;
- provvedere ad adeguate irrigazioni fino ad accertato attecchimento delle essenze vegetali piantumate, visto il sesto d'impianto molto rado;

#### VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

#### RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione

dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;

- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di

informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

#### D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell’art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “Lavori di ripristino aree di laminazione in località Lemignano (COD. 17766)” localizzato nel comune di Parma, in località Lemignano (PR), proposto dall’ U.T. Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Parma, Settore per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE SAC di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell’art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/2006, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;
- c) di stabilire l’efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di

- specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determinazione:
- al proponente, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile UT Parma
  - al Comune di Parma
  - al Comune di Collecchio
  - alla Provincia di Parma
  - alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza
  - alla Soprintendenza Speciale PNRR
  - ad ARPAE Parma
  - al Consorzio della Bonifica Parmense
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI